

A Follonica convegno del PCI (con Di Giulio) sulla zona mineraria

Questa mattina con inizio alle ore 9.30 nei locali della biblioteca comunale (ex-LVA), di Follonica si terrà un convegno pubblico del PCI intitolato sul «problema dello sviluppo e dell'occupazione, per una nuova qualità della vita nella zona mineraria».

I lavori che saranno aperti da una relazione del compagno Flavio Agresti della sezione problemi del lavoro della federazione, saranno conclusi nella tarda mattinata dal compagno onorevole Fernando Di Giulio, capogruppo dei deputati comunisti e membro della direzione.

L'iniziativa si propone di precisare le proposte del comunista per il rilancio economico e produttivo del settore delle estrazioni stali in cui è inserito il comparto chimico-minerario, con la presenza delle miniere del polo chimico del Casone.

Frattanto sul comparto minerario, sulla necessità di appiattare ad un organico «piano nazionale», un disegno di legge è stato presentato da 15 senatori comunisti, fra cui i primi firmatari sono i compagni Bondi, Chelli, Ciacci e Giovannetti.

Nel disegno di legge, articolato in 19 articoli, sono contenute le vecchie norme della 1086 con gli accorgimenti e i suggerimenti scaturiti dai vari incontri tenuti con i partiti, sindacati, enti locali e la Regione. Se nella relazione si precisano i fini della proposta (definizione, sfruttamento e utilizzazione delle risorse) nel documento dei senatori comunisti è contemplata una radicale modifica della 1086.

In particolare si sottolinea il ruolo e il peso che devono assumere le Regioni e gli enti locali: vengono ridimensionati i poteri di delega del governo sulla legge del 1927; si ha un più stretto collegamento con la legge di riconversione industriale.

Gli agrari delle Rene vogliono cacciare i mezzadri dalla terra

PISA — Gli agrari dell'azienda «Le Rene» stanno tentando di cacciare i mezzadri dalla terra. La denuncia è contenuta in un comunicato diffuso dalla Confagricoltura pisana al termine di un incontro che i lavoratori agricoli hanno avuto con il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri.

I mezzadri della campagna di Colanone hanno aperto da tempo una vertenza con la proprietà per trasformazione in affitto di un vecchio rapporto di lavoro e per poter fare investimenti, ammodernamenti e trasformazioni nei poderi.

La proprietà, la Banca C.A.R.I.P.L.O. ha sempre risposto «picche» lasciando che tutto andasse in malora. «I mezzadri — si legge nel comunicato — hanno chiesto la riparazione delle loro case. A questo scopo è stato richiesto il sopralluogo dell'ufficio sanitario e del genio civile che hanno indicato i lavori.

Lo stesso sindaco di Pisa ha emesso un'ordinanza per l'esecuzione delle opere. La proprietà — continua il comunicato — anche in questo caso si è messa in posizione di scontro, con i mezzadri, allo scopo di cacciare via dai poderi e dalla terra questi lavoratori. La proprietà sembra preoccuparsi sempre più di avere a sua completa disposizione terreni e fabbricati vicini Pisa.

Nell'incontro con i mezzadri il sindaco ha confermato l'appoggio della giunta comunale alle loro richieste e ha chiesto che il prossimo consiglio comunale discuta un ordine del giorno sui loro problemi.

Il comune avvierà inoltre le gare d'appalto per i lavori di riparazione delle case rurali e chiederà un incontro alla Banca C.A.R.I.P.L.O.

Per la cantieristica «in mezzo al guado» programma di ripresa

Confronto tra il consiglio di fabbrica, la FLM e i parlamentari della circoscrizione - Una iniziativa unitaria per consolidare l'attività del settore economico

Il settore della navalmeccanica nazionale, un settore sempre più emarginato dalla politica industriale del paese e nel migliore dei casi solo «assistito», sta attraversando un periodo di gravissima crisi. Anche la cantieristica, si è ripetuto più volte, «è in mezzo al guado», e la crisi può essere superata solo se si evitano provvedimenti tampone e viene definito al più presto un piano generale di settore.

Il dibattito su questi temi è in pieno corso. Mentre a Trieste si teneva la conferenza nazionale per il piano della navalmeccanica e per il rilancio dell'economia marittima, a Livorno il consiglio di fabbrica del Cantiere Navale Luigi Orlando e la segreteria della FLM provinciale, hanno aperto un confronto con i parlamentari della circoscrizione, le autorità, le forze politiche ed economiche cittadine. Il proposito è quello di costruire una iniziativa unitaria per consolidare l'attività di questa importante industria cittadina.

La base di discussione è stata fornita dalle stesse organizzazioni sindacali che hanno redatto e inviato un documento nel quale si fanno valutazioni sui problemi generali aperti nel settore e sui problemi del cantiere locale.

La flotta italiana, dal modesto 1,3 per cento di presenza in campo mondiale nel 1970 è passata al 2 per cento del 1978; il 70 per cento delle merci importate ed esportate viaggia via mare ed appena il 18 per cento viene trasportato con navi italiane. La bilancia dei noli che nel 1975 registrava un deficit di 600 miliardi, oggi ha raggiunto 760 miliardi.

Il cantiere di Livorno dopo il ridimensionamento e la graduale ristrutturazione nel campo delle costruzioni piccole e medie di qualsiasi tipo (oggi è l'unico cantiere con questa caratteristica esistente nel settore pubblico) si è dimostrato una unità produttiva altamente qualificata e i lavori fino ad oggi

eseguiti hanno dato risultati validi. Quali fattori hanno determinato questi risultati? Innanzitutto le tendenze del mercato che in questi ultimi tempi si sono invertite a favore delle piccole e medie costruzioni, poi l'entrata in funzione del grande bacino di carenaggio, ma soprattutto un'oculata capacità direzionale di tecnici e lavoratori consolidata dalla qualità stessa delle intese sindacali.

La mobilità di tutti i lavoratori per svolgere lavori di riparazione e costruzione, la flessibilità di lavoro nell'arco settimanale attraverso turni, il ruolo delle ditte di appalto, per citare alcuni elementi, hanno rappresentato indubbi vantaggi.

Nel 1972 i bilanci dell'azienda registravano una perdita di 160 milioni, nel 1978 di 120 milioni, nel 1979 di 45 milioni con un incremento consistente dello stato patrimoniale.

Ma accanto a questi risultati esistono anche grossi problemi che è necessario affrontare con un intervento a più livelli di tutte le forze sociali. Il documento non manca di fornire proposte e indicazioni precise per sconfiggere alcuni nodi essenziali.

CARICO DI LAVORO
Per l'ufficio navale i vuoti di lavoro cominceranno a farsi sentire a partire da luglio-agosto 1980. È necessario non trascurare alcuna occasione per acquisire nuove commesse.

BACINO DI CARENAGGIO
Se oggi 65 mila navi con stazza superiore alle 6 mila tonnellate ricorrono annualmente a lavori di manutenzione per riparazione nei vari cantieri del mondo, si prevede che negli anni '80 aumenteranno fino a 80 mila unità.

Il bacino livornese, il più grande oggi esistente nel nostro paese (oltre al Cantiere Navale di Orlando offre lavoro a circa 300 lavoratori di piccole e medie aziende) ha davanti a sé prospettive di sviluppo interessanti.

Portanto è urgente il completamento delle opere per renderlo più sufficiente e competitivo.

ORGANICO
L'organico ha subito una sensibile riduzione soprattutto nei reparti produttivi, prodotta dall'esodo volontario per raggiunti limiti di età e dalla sospensione del turnover. La riduzione, ristretta al 77, è del 9 per cento di media, con punte del 20 per cento per i carpentieri, muratori, montatori meccanici.

SETTORE RICERCA E STUDI E PREFABBRICAZIONE
Occorre una maggiore qualificazione aziendale dell'ufficio studi per rendere le costruzioni sempre più competitive. L'aggiornamento costante dei metodi di fabbricazione deve essere simultaneo con l'allestimento della nave. Sono infine necessarie misure per migliorare l'ambiente di lavoro in modo da rendere più produttiva l'attività della prefabbricazione.

Stefania Fraddanni

Uno sconvolgente dramma in corte di Assise

Processo domani a Grosseto per tentato infanticidio

Dell'atto processuale in corte d'assise, domani mattina a Grosseto.

Compariranno in giudizio sotto l'accusa di tentato infanticidio per motivi d'onore, Marisa Benini di 18 anni e sua madre Solidea Fabbrini di 54 anni.

I fatti contestati alle due donne si riferiscono al 24 giugno del 1978. Marisa Benini, partorì nel bagno della sua abitazione rurale, una bambina, gettandola secondo quanto hanno ricostruito gli inquirenti, dalla finestra. La neonata però cadde su una tettoia, a quel punto si giunse ad un esposto al cantiere.

La quale, secondo l'accusa, avrebbe impugnato un bastone che era nell'aria del potere allo scopo di far cadere la bambina. La piccola, colpita alla nuca, si è rotta la nuca e ha subito la morte.

La ricostruzione di quel momento drammatico, la Fabbrini avrebbe afferrato la nipotina e raggiunto un cannetto, poco distante vi avrebbe gettato la piccola che, fatto di nuovo un volo di alcuni metri, finì su un cespuglio di rovi riuscendo a sopravvivere. Alla ricostruzione e alla spiegazione di questo «tentato infanticidio» si giunse.

Ora la bambina si trova in un istituto per l'infanzia.

La ricostruzione e alla spiegazione di questo «tentato infanticidio» si giunse.

Nelle assemblee congressuali il 30 per cento dei dc hanno votato contro

Più del 30% dei democristiani aretini si è schierato contro Fanfani. La sua lista, dal nome curioso ed alquanto improprio («dalla periferia al vero rinnovamento») ha ottenuto nelle 118 assemblee congressuali, il 67,5% dei voti.

A capogruppo non era «il presidente» in persona, ma il fido scudiero Giuseppe Bartolomei.

Il 30% dei voti è stato conquistato da due liste dell'area Zaccagnini, mentre persino una lista di «amici di Andreotti» è riuscita a strappare quanto basta per mandare un delegato al congresso regionale. Vediamo di leggere, negli esiti, le cifre.

Il 67,5% non è percentuale da poco. Ma in una provincia come Arezzo è un duro colpo per Fanfani che, per la prima volta, si vede contestato in modo così clamoroso e consistente e, quello che più conta, sulla base di dissenzienti politiche ben difficilmente recuperabili. Stante ciò Fanfani non sembra poter ripetere i tentativi di riassegnazione del passato gli erano riusciti così bene.

Ne ricordiamo solo alcuni. Negli anni '30 le presidenze delle ACLI, della CSI e della Azione Cattolica diedero vita ad un raggruppamento che si richiamava alle correnti di più forte impegno politico della DC. Fanfani usò la mano pesante: sospese dal partito gli elementi più «disubbidienti» e tutto tornò come prima. Ed altra vittima illustre, negli anni '60, fu Bucciarelli Durci, allora presidente della Camera dei Deputati, il quale riuscì persino a spaccare il fronte fanfaniano. Fu solo un momen-

to: un congresso straordinario opportunamente organizzato ed orchestrato fu sufficiente a rimettere lui e tutti gli altri in riga.

E dire che alla partenza i giochi sembravano già fatti: tanta era la disparità delle forze in campo. Dalla parte di Fanfani, oltre la segreteria provinciale, tutti i parlamentari (ben 10, compreso anche un europeo, tanti se ne è accaparrata la DC aretina a scapito delle altre provincie della circoscrizione), lo stato maggiore della Collettività.

«Tentare di spiegare e di capire tutte le ragioni non è ancora cosa facile. La prima cosa che appare evidente è che i fanfaniani hanno pagato finalmente un prezzo pesante per la mancanza di una vera linea politica. Il locale gruppo dirigente che Fanfani e Bartolomei hanno cresciuto ha dimostrato di non possedere una qualche identità politica. Tutto lo sforzo anche in questi anni, è stato rivolto solo ad estenuanti mediazioni di potere, alla divisione di posti e cariche.

Eppure vi erano state serie avvisaglie: già con la battaglia del divorzio si era potuta vedere una forte incrinatura tra la DC aretina e tanta parte di quel mondo cattolico sino ad allora disponibile alla delega al personale politico fanfaniano.

Da allora si è vista una più forte connotazione di forze cattoliche avanzate dentro la stessa DC: una esperienza significativa del movimento giovanile DC, la nascita del centro studi Lorenzo Milani e di una sezione della lega democratica, una presenza

Ad Arezzo «stangata» a Fanfani siamo alla crisi di un feudo?

continua delle ACLI su posizioni avanzate mentre fallisce un tentativo di rottura del gruppo dirigente fanfaniano con i gruppi di comunione e liberazione e dei cattolici popolari. Né le esperienze di questi ultimi anni potevano passare indenni neppure per una DC così abituata ad essere impermeabile al nuovo.

Le vicende della politica di unità nazionale, una più estesa coscienza della natura della crisi e dei guasti che si vanno producendo, la stessa immagine fallimentare del governo Cossiga, hanno introdotto elementi di riflessione anche in una DC da sempre ostica al dibattito sui «veri problemi».

E dalle assemblee congressuali viene fuori l'immagine di una DC che quando discute e si eleva al di sopra dei luoghi comuni, insieme alla incertezza della propria scoperta il senso del proprio isolamento, prigioniera come è di quell'integralismo, anch'esso di stampo fanfaniano, che la fa essere al tempo stesso anticomunista viscerale quanto profondamente diffidente verso il PSI.

Ecco apparire ancora più evidente uno dei limiti più gravi del fanfanismo. E' l'incapacità di una politica di unità nazionale più o meno razionale, unito al carisma ed allo spregiudicato uso di clientele.

le e di mance da parte di Fanfani, era un cemento sufficiente a coagulare duramente un esteso blocco di forze attorno alla DC.

Questo non paga più in termini elettorali, tanto è vero che la DC, anche alle ultime elezioni, ha registrato ad Arezzo una secca sconfitta a fronte della tenuta del PCI. E non è neppure più in grado di consentire l'unità all'interno del partito. Ma risposte nuove non sono venute. Nessuna seria linea da opporre ad una sinistra che è forza di governo in tanta parte della provincia che non sia quella della latitanza rispetto al confronto sui problemi concreti.

Anche quando sotto la pressione interna e sotto i fatti accaduti su questioni importanti come società e trasporti, una grande parte della DC non è stata capace di concepire se non come gestione dell'esistente, determinandone così il fallimento in molte zone della provincia. Nessuna ricerca per porsi in modo originale di fronte a quel ricco processo da tempo in atto, di costruzione di poteri nuovi da parte della Regione e degli enti locali, ma solo l'ottica miopia alla difesa di qualsiasi forma di posizione di sottogoverno.

E neppure un tentativo di aggiornamento di analisi rispetto ai complessi problemi dello sviluppo economico di una provincia come quella di Arezzo, che ha visto fallire proprio gran parte di quel modello sul quale la DC di Fanfani aveva costruito le sue fortune negli anni facili del miracolo: una industrializzazione a pioggia senza solide basi produttive, sollecitata più dalla facilità di ottenere mance dallo Stato che da una vera capacità imprenditoriale; una agricoltura dove non hanno agito sostanziali processi di modificazione strutturale affidata come è stata soprattutto ai sussidi attraverso le maglie clientelari della coltivatori diretti; una presenza delle partecipazioni statali, che anche nei punti più impegnativi come la LEB, ha dato una pessima immagine di sé anche perché ha dovuto subire il costo di direzioni aziendali la cui caratteristica fondamentale è stata l'ossequio alla DC e non certo le capacità e competenze.

E vi è una difficoltà politica di fondo a ritrovare una identità da parte della corrente fanfaniana che si è riconsolidata ad Arezzo ma che in altre città della Toscana, tanto è vero che i risultati ottenuti non sono quelli che si aspettava e non si nascondono preoccupazioni per gli stessi equilibri che emergeranno dal prossimo congresso di una regione che in passato è stata una roccaforte di Fanfani.

Vasco Giannotti

Una, che ha raccolto il 75%

FABRE & GIANGIO

CENTRO LENTI A CONTATTO
LENTI
RIGIDE MORBIDE
ASTIGMATICHE
CHERATOCONICHE
COSMETICHE
CHIUSI - P.zza Stazioni 1 - Telefono 20457
MONTEPULCIANO - Telefono 77500



FAVOLOSO

MOBILI
TARABELLA

QUERCETA
P.zza Matteotti, 31 - T. 0584 769131

Solo per questo mese la MOBILI TARABELLA Querceta - offre appartamento completo di:
* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE
* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE
* CUCINA componibile
* SALOTTO IMBOTTITO (divano + 2 poltrone + tavoli)

A TAVOLI 2.490.000
AMPIA GARANZIA

OLIO e CAFFE' TONNO e LATTE DAL DINELLI

e anche il resto

il magazzinetto del DINELLI
punto di risparmio in via Volta 31a

VIAREGGIO - TEL. 31.412
200 mt. a monte della Stazione Ferroviaria.

LA CONCESSIONARIA PEUGEOT

ARETAUTO s.r.l.

PRESSO LA NUOVA SEDE
Via Galvani, 77-79 - Telefono 381.028 - AREZZO
Zona Commerciale

PRESENTA TUTTA LA GAMMA
PEUGEOT

MODELLI 1980
AUTOCCASIONI GARANTITE

fiat bruni & c.

CONCESSIONARIA FIAT

Una organizzazione impegnata

in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

Vasco Giannotti

IPPODROMO DI ARDENZA
RIUNIONE D'INVERNO 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

OGGI ORE 14,30
CORSE DI GALOPPO

impianto televisivo a circuito chiuso
SERVIZIO BAR

